

La Terra si scalda, in attesa dell'accordo

Global Warming/1 Sulle Alpi il 26 per cento di ghiacciai in meno dal 1985, in Groenlandia sciolti 100 miliardi di tonnellate solo nel 2010, mentre le acque britanniche si popolano di cetacei

Alessandro De Pascale

Ieri è stata una giornata speciale nella Safiental, Cantone dei Grigioni, in Svizzera. Gli enti locali hanno inaugurato il primo skilift fotovoltaico al mondo. Un impianto lungo 450 metri e dotato di 82 pannelli fotovoltaici che forniranno complessivamente circa 90mila kilowattora di energia pulita l'anno: 25mila per azionare la risalita e il resto da far confluire nella rete elettrica locale. Lo sviluppo e la realizzazione del progetto è costato poco più di 1,1 milioni di euro ma per il momento nessuno ha potuto provarlo. O meglio neanche un solo avventore, perché nella località Walser di Tenna non c'è neve, nonostante sia metà dicembre, e la piccola stazione sciistica non è dotata dei cannoni per sparare quella artificiale. Così un impianto progettato per produrre energia in estate e far sciare in inverno, ieri ha prodotto soltanto l'elettricità, grazie al sole che splendeva sulle Alpi. Per gli appassionati della montagna è un inverno nero. Causa cambiamenti climatici e riscaldamento globale. Una situazione alla quale dovremo abituarci, perché

secondo gli studiosi sciarre sotto i 2.000 metri di altitudine potrebbe diventare un ricordo del secolo scorso. Sulle Alpi, la catena montuosa più importante d'Europa con 100 milioni di turisti l'anno e un indotto che vale 50 miliardi di euro, non nevicava come ci si attenderebbe in questa stagione. Per il Centro euromediterraneo per i cambiamenti climatici (Cmcc), soltanto le regioni alpine italiane potrebbero perdere dal 2030 in poi circa 700 milioni di euro l'anno. Perché già in questi giorni, solo in alcune zone della Valle d'Aosta, come Cervinia, c'è uno scarso manto bianco. Tanto che sulle Dolomiti sono aperti appena 300 chilometri di piste sugli oltre 1.300 totali. A Folgaria, in Trentino, per innevare le piste si usano addirittura gli elicotteri che trasportano quella prodotta a fondovalle dai cannoni. Quattro metri cubi a viaggio, con costi e un dispendio di energie elevati. Ormai si spara neve artificiale perfino sui ghiacciai, anche questi in costante ritirata. L'Université de Savoie (Chambery) ha calcolato che dal 1985 la superficie delle nevi perenni sul versante francese delle Alpi si è ridotta del 26 per cento. In pratica circa 100 chilometri quadrati in meno. Lo scioglimento è in fase di accelerazione e minaccia anche i ghiacciai di Sviz-

zera, Austria, Slovenia, Germania e Italia. Per la Pontificia accademia delle scienze, quelli delle più grandi catene montuose, dall'Himalaya alle Ande, hanno perso il 50 per cento della loro estensione in appena 20 anni. Situazione più che preoccupante in Groenlandia, l'isola più estesa al mondo ricoperta per l'84 per cento della superficie da ghiacci. Lo scorso 9 dicembre si è svolto a San Francisco l'annuale convegno dell'Unione geofisica americana, dove sono stati illustrati i dati della rete Gps Gnet. L'estate torrida del 2010 ha fatto sciogliere nella Groenlandia meridionale circa 100 miliardi di tonnellate di ghiaccio, provocando in appena cinque mesi un innalzamento del terreno fino a 2 centimetri. Di questo passo le vicine acque britanniche diventeranno la nuova casa di balene e delfini. Lo denuncia la Sea watch foundation, per la quale i grossi cetacei si trasferiranno presto dai tropici all'Atlantico. Perfino le nostre acque ormai hanno la "febbre". Le reti dei pescatori tirano su sempre più specie "aliene": ricciole africane, triglie del Mar Rosso, pesci palla e scorpione o barracuda. Per l'Istituto per la ricerca sul mare si sarebbero già introdotti nel Mediterraneo, tramite Gibilterra o il canale di Suez, oltre 100 pesci sub-tropicali. Perché il riscaldamento del pianeta non risparmia niente e nessuno. ■